

ALLERGIE INVERNALI

LA POLLINOSI DA POLLINE DI CIPRESSO (e generi correlati)

La crescente rilevanza dei pollini della famiglia delle Cupressaceae e dei generi ad essa correlati come causa di una patologia allergica specifica è ormai ben conosciuta non solo da parte degli specialisti allergologi ma anche da parte dei pazienti.

Sono numerosissime le segnalazioni, in Letteratura, che suggeriscono che la pollinosi da Cupressaceae, tradizionalmente considerata come una patologia poco frequente, è oramai diventata molto comune, almeno nell'area mediterranea.

Restano ancora alcuni aspetti discussi e controversi quali le reali dimensioni di questo fenomeno e le cause del medesimo, da ricercare secondo taluni in un incremento del numero delle piante, secondo altri ad un'aumentata aggressività di questi pollini, a causa dell'inquinamento ambientale, ovvero in un'accresciuta suscettibilità della risposta immunitaria nella popolazione generale.

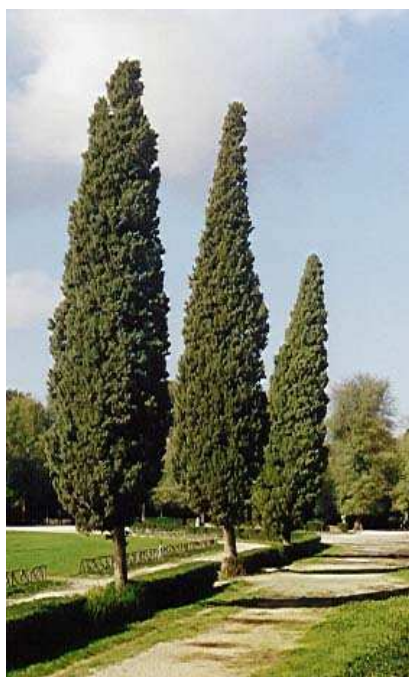


Foto 1 - Cipressi a Roma (piazza di Siena).

MITOLOGIA DEL CIPRESSO

Dalla Mitologia il Cipresso è sempre stato considerato una pianta sacra, legato al mistero della morte ed al rapporto tra la vita naturale e la soprannaturale.

Ovidio, nelle sue Metamorfosi (Libro X, vv 86-140), ci racconta la storia del figlio di Telefo, Cyparissus, il quale, avendo ucciso, per errore, un cervo di Apollo, chiese agli dei di farlo morire. Gli dei invece lo trasformarono in albero che, dal suo nome, fu chiamato "cipresso". Ecco l'origine del nome.



Foto 2 - Cupressus macrocarpa

Il Cipresso e la Letteratura

La Bibbia cita spesso il cipresso come simbolo di abbondanza e di fertilità e come simbolo della sapienza di Dio (Isaia, 6, 37; Ezechiele, 27; Cantico dei Cantici, vv 17). La fedeltà a Dio è paragonata ad un cipresso sempreverde (Osea, 14,9; Zaccaria, 11). Omero ne sottolinea l'odore nell'Odissea (" gli spiranti odor bruni cipressi"). Lo troviamo citato ed evocato da numerosi scrittori e poeti di epoca più moderna (Giordano Bruno ne "De gli eroici furori"; Foscolo ne i "Sepolcri"; Carducci nelle "Odi barbare" e "Davanti San Guido"; Pascoli in "Myriceae"; D'Annunzio ne il "Piacere; Baudelaire ne "Les fleurs du mal"; Bulgakov ne "Il Maestro e Margherita").



Foto 3 - Cipressi a Bolgheri

Il Cipresso e la pittura

Il Cipresso ha sempre ispirato i pittori di ogni epoca che, con le loro opere, ne documentano la presenza già estesa nei secoli passati. Lo troviamo negli sfondi dei dipinti di Beato Angelico (1400-1455), Piero della Francesca (1420-1492), Benozzo Gozzoli (1420-1497 "Viaggio dei Magi"), di Filippino Lippi (1457-1504 "Annunciazione"), di Leonardo da Vinci (1452-1519), di Velasquez (1559-1660), di Van Gogh (1889 "Notte stellata").

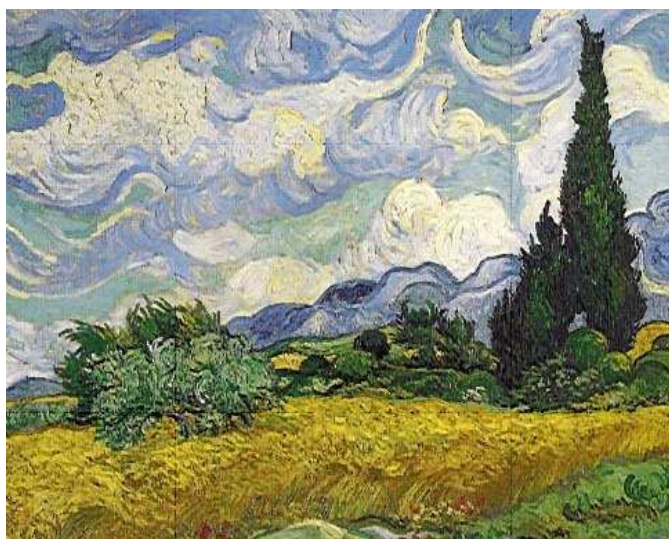


Foto 4: Van Gogh

Il Cipresso e il paesaggio

Il Cipresso è un elemento caratteristico in determinati paesaggi, quali quello umbro-toscano e quello ligure. Spesso schierato in file serrate o in siepi diviene nostro protettore dall'impeto del vento. La sua presenza rinforza il terreno per contrastare le piogge inclementi, la sua posizione indica sovente la demarcazione di proprietà e territori.

Lo incontriamo sovente a delimitare giardini all'italiana, labirinti rinascimentali ma anche semplici orti; ad affiancare e sottolineare la presenza di statue, monumenti, architetture, a supportare ampie prospettive, ad essere presente in tutti i cimiteri, da quelli monumentali di città a quelli minuscoli di campagna. Costituisce, con la sua comparsa sui profili delle colline, una sorta di contrappunto musicale, un'armonia visiva, un ritmo del paesaggio la cui vista non lascia mai indifferenti.



Foto 5 – Cipressi sulle colline toscane

Il Cipresso e i colori

Il suo colore può variare, dal verde chiaro a quello più scuro e fornisce la base della tavolozza di colori che identifica l'area mediterranea. Si sposa e si combina piacevolmente con i grigi azzurrognoli dei campi d'olivi o di lavande e contrasta felicemente il colore rosso di certi terreni argillosi rossi. Sovente il *Cupressus sempervirens* è di un verde scurissimo, quasi nero, suggerendo l'idea delle tenebre e rappresentando un perfetto contrappunto alla vivida luce del mediterraneo. Infine ricordiamo che da sempre il colore verde è ritenuto il colore della speranza.

Il Cipresso e il suo legno

Il legno del Cipresso è ricco in sostanze resinose, presenta grande resistenza all'umidità, di colore rossiccio. Sin dall'antichità era apprezzato per la sua consistenza, per questo era adoperato anche nella costruzione di navi. E' difatti anche in grado di resistere agli attacchi da parte dei molluschi marini. L'archeologia marina conferma la sua durezza, in quanto sono state recuperate delle imbarcazioni ancora in buone condizioni, dopo essere rimaste sott'acqua per diversi secoli. Il forte aroma del legno possiede un'azione repellente per numerosi insetti (in particolare le tarme). Queste qualità erano già note e celebrate nell'antichità, "Le travi della nostra casa sono i cedri, nostro soffitto sono i cipressi" (Cantico dei Cantici, vv 17). Dio ordina a Noè di costruire l'Arca in legno di cipresso (Gen. 6,14), chiamato in ebraico Gopher. Il Tempio di Salomone era rivestito di legno di Cipresso e di cedro. Il legno del ginepro era anche noto per produrre un fuoco particolarmente vigoroso e sfavillante. Le bare egiziane, che erano poste nei sarcofagi, erano costruite in legno di cipresso perché si pensava che questo materiale preservasse i resti umani dalla corruzione. Ancora oggi è molto impiegato per usi disparati (serramenti, imbarcazioni, pavimenti, travi di sostegno).

Il Cipresso e il profumo

L'essenza resinosa del cipresso è sempre stata impiegata come profumo. Nell'antichità si riteneva che le piantagioni di cipresso purificassero l'aria ed anche per questo motivo fu introdotto in tutta l'area mediterranea. Quando viene bruciato emette un buon odore ed è stato recentemente riscoperto dalla moda dell'aromatologia. In Giappone è impiegato per bagni profumati e nei riti Shinto. Viene usato in profumeria e per i cassetti di biancheria ed allontanare le tarme.

Il Cipresso e il simbolismo

Ma da dove sorge il fascino di questa pianta ? Come mai la visione di una pianta di Cipresso, isolato o in raggruppamento, suscita in chi lo guarda un sentimento indefinibile, un'emozione che sgorga dal profondo dell'animo ? Probabilmente l'immagine del Cipresso si identifica con uno di quegli archetipi universali a cui tutti, inconsapevolmente, siamo legati. Con il suo profilo aguzzo, puntato verso la volta celeste, il Cipresso rappresenta, nell'immaginario collettivo, il simbolo dell'aspirazione dell'uomo verso qualcosa di trascendente e allude ad un collegamento tra cielo e terra, tra umano e divino. E' un albero sempreverde ed anche per questo interpreta l'aspirazione dell'uomo all'immortalità. Non a caso gli antichi egizi prima, e i romani dopo, dedicarono proprio questa pianta al culto dei morti. Con la sua altezza e la sua verticalità ci ricorda, inoltre, la rettitudine e la precisione espressa dal filo a piombo. E ancora la sua sagoma triangolare ci riconduce ad altre simbologie geometriche universali, che si riferiscono alla divinità. Indice proteso verso il cielo, l'agile e vigoroso cipresso ci addita qualcosa d'inafferrabile e ci invita a guardare in alto, al di sopra delle nostre ridotte dimensioni, verso una realtà superiore.



Foto 6 – foto cip

(prosegue...)